

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Primi impegni per la diffusione di domenica

Rispondendo alla esigenza di informazione e di orientamento che l'attuale situazione politica ed economica pone con particolare rilievo è già iniziato il lavoro di preparazione per la diffusione straordinaria di domenica 12 dicembre. Ci sono pervenuti da parte delle nostre organizzazioni impegni ed obiettivi tra cui: Milano 75.000; Roma 75.000; Bologna 75.000; Modena 45.000; Reggio Emilia 30.000; Firenze 55.000; Grosseto 5.000; Livorno 25.000; Pisa 25.000; Caserta 5.000.

La sortita di Chirac

Il nuovo gollismo

PARIGI, 6. LA NASCITA del RPR (Rassemblement pour la République) come reincarnazione del gollismo tradizionale arrivato ad uno stadio estremo di decomposizione, per l'atmosfera in cui è avvenuta, per le circostanze che l'hanno dettata, per la personalità di colui che ne è diventato l'animatori, suggerisce oggi non pochi e preoccupati interrogativi alla Francia democratica, a quest'Europa travagliata da una crisi profonda di tutte le sue strutture.

Le circostanze, ci sembra, sono fin troppo chiare. Diventato presidente della Repubblica quando già la crisi economica batteva alle porte di tutti i paesi industrializzati, ma con un margine di risorse di voti, inferiore all'11%, Giscard d'Estaing ha incarnato per un certo tempo le speranze della destra economica che aveva visto in lui (già negli ultimi anni del potere golliano) l'uomo capace di assumere l'eredità politica del gollismo declinante, di unificare le forze moderate e conservatrici e di rompere, col suo riformismo, l'unione delle sinistre che aveva preso vita nel 1972. L'uomo insomma in grado di operare, con altri mezzi e in tempi diversi, l'operazione eseguita da De Gaulle nel 1958.

Giscard d'Estaing ha fallito sul piano economico che sul piano politico. Due anni di giscardismo hanno dimostrato che una politica di riforme congiunturali anche per un paese dotato di un apparato produttivo molto più articolato del sistema di produzione di uno Stato borghese tra i più centralizzati e autoritari d'Europa, non è più sufficiente a far fronte alla crisi economica se questa politica non è accompagnata da un disegno di ristrutturazione dei nodi del sistema di produzione e della società capitalistica stessa. D'altro canto una tale politica di timido riformismo, perché controllata dalle forze economiche dominanti del paese, non poteva essere una ragione sufficiente per attirare i socialisti naturalmente di una società di libertà, di una società «da cui saranno aboliti i privilegi», di una società «di democrazia in tutti gli atti della vita quotidiana». Ma ciò non stupisce. Ciò anzi è coinciso con una tradizione bonapartista, che anche il gollismo aveva fatto propria, fondata sull'autoritarismo, il populismo e il nazionalismo esasperato. Del resto, chi potrebbe credere ad «neoliberalismo» di un uomo come Chirac, prima come ministro di Pompidou e poi come capo del governo di Giscard d'Estaing non ha fatto che approvare o immaginare le politiche conservatrici che hanno guidato la Francia di questi ultimi sei anni?

Nessuno, a sinistra, si è illuso sul significato della nascita del RPR, che come ha detto Chirac, rimane nella maggioranza governativa per vincere le elezioni, per battere le sinistre, per salvare la Francia «dal collettivismo marxista». Certo, dopo le elezioni Chirac e Giscard d'Estaing si dimisero per il potere effettivo. Ma oggi, davanti al fallimento del giscardismo che a sua volta ha fatto seguito al declino del gollismo, la nascita del RPR come forza «nazionalista e popolare» e il lancio dell'uomo d'ordine Chirac nella sfera dei «salvatori della patria» appaiono come un disperato ricorso di destra della conservazione francese e proprio per questo come una pericolosa involuzione della vita politica in Francia.

Augusto Pancaldi

Responsabile e distensiva decisione dei sindacati

SOSPESI GLI SCIOPERI NEL PUBBLICO IMPIEGO SBLOCCATO IL NEGOZIATO

Riunione della Federazione Cgil, Cisl, Uil con le organizzazioni di categoria. Si prepara il calendario degli incontri con il governo — Le richieste comuni a tutte le piattaforme — Il 20 giornata di lotta degli autotferroviari

La Federazione Cgil, Cisl, Uil e i sindacati di categoria del pubblico impiego hanno deciso ieri mattina di sospendere le azioni di lotta previste nei giorni scorsi a sostegno della vertenza contrattuale aperta da tempo con il governo. E' una nuova prova di buona volontà e di responsabilità del sindacato di fronte all'impegno governativo a riprendere nel corso di questa settimana la trattativa, con approfondimenti di merito su ognuna delle piattaforme di categoria, per il rinnovo dei contratti dei pubblici dipendenti.

La sospensione delle azioni di lotta non significa però un allentamento dell'impegno delle categorie. Sono infatti confermate tutte le iniziative politiche finalizzate al consolidamento del rapporto con i lavoratori degli altri settori e con l'insieme dell'opinione pubblica. Gli oltre due milioni di dipendenti della pubblica amministrazione (stati, ferrovie, postelegrafonici, personale della scuola e delle università, ospedali, dipendenti degli enti locali, delle regioni e dei monopoli) sono infatti fermamente decisi a tallonare il governo perché mantenga gli impegni presi. Nell'incontro di sabato scorso con la segreteria della Federazione unitaria l'esecutivo si è infatti impegnato a stringere i tempi delle trattative già iniziate e ad aprire subito quelle con le categorie ancora in attesa, in modo da «giungere alla definizione dei contratti entro la fine dell'anno». Il governo si è altresì detto d'accordo red è a giudizio dei sindacati un

Partito	265	320	242
Democrazia cristiana	112	162	116
Democrazia socialista	39	128	16
Partito comunista	30	84	51
Partito socialista	19	51	26
Partito repubblicano	5	25	17
Partito liberale	0	17	10
Partito radicale	4	112	20
Partito socialista (nuovo)	474	899	488

ARRETRANO IN GIAPPONE I CONSERVATORI

Per la prima volta dopo ventuno anni di potere quasi assoluto, il partito liberaldemocratico (conservatore) ha perduto la maggioranza assoluta alla Camera. Il partito di Miki ha ottenuto 249 seggi, i socialisti e il «Komito» ne hanno ottenuti, rispettivamente, 123 e 55, i socialdemocratici 29. Il PC ha guadagnato 380.000 voti, ma ha perduto, grazie al meccanismo elettorale, oltre la metà dei suoi seggi.

Nella foto: cittadini a Tokyo davanti ad un tabellone elettorale.

Lo scrutinio delle schede delinea un'avanzata delle liste unitarie e di sinistra

A Roma un'elevata partecipazione al voto per i consigli scolastici

L'affluenza alle urne più alta tra gli studenti — I primi risultati: a Genova e i giovani democratici hanno raggiunto il 63% — Si vota anche domenica

SUL TRATTATO DI OSIMO MANCA ALLA CAMERA IL NUMERO LEGALE

A causa delle elevatissime assenze tra i banchi democristiani, socialisti, socialdemocratici e repubblicani, è mancato ieri alla Camera il numero legale durante l'esame del trattato di Osimo.

A PAGINA 2

AL COMMISSARIO MOLINO ACCUSA DI «CONCORSO IN STRAGE»

Era capo dell'ufficio politico della questura di Trento nel 1971, quando venne collocata una potente bomba nella sede del tribunale. Il ruolo svolto in quegli anni da alcuni responsabili dell'ordine pubblico.

A PAGINA 4

DA AGNELLI I DIRIGENTI DELLE MAGGIORI BANCHE

Discuteranno, in una riunione che si svolge oggi, l'operazione tra la Libia e la Fiat. Saranno rappresentati IMI, Banco di Roma, Credito Italiano, Banca Commerciale, San Paolo e, probabilmente, Mediobanca.

A PAGINA 6

FRANCIA SENZA GIORNALI PER IL «PARISIEN LIBERE»

Ventiquattre ore di sciopero proclamato dai sindacati tipografici. Ieri decine di migliaia di persone in corteo. Unanime condanna dell'intervento poliziesco contro i lavoratori in lotta.

IN PENULTIMA

La conferma di una netta maggioranza di studenti delle scuole secondarie favorevole alle liste unitarie e di sinistra venendo dai primi dati delle elezioni scolastiche di domenica, penultima tornata delle elezioni annuali per il rinnovo dei rappresentanti studenteschi nei Consigli di istituto. Anche l'affluenza alle urne è stata buona, spesso maggiore di quella dell'anno scorso, anche se tuttora notevolmente inferiore alla adesione massiccia al voto che si ebbe nel febbraio del '75.

Ferme notizie riguardano i genitori che rappresentano numericamente la maggioranza degli elettori, dato che vanno per i consigli di intersezione nelle medie e nelle superiori, per i consigli di intersezione nelle elementari e per i consigli di disciplina nelle superiori, per ora non si hanno dati dettagliati. L'affluenza alle urne sembra pari o leggermente superiore a quella del novembre scorso. A Roma ha votato il 45% dei genitori nelle elementari (0,8% in più rispetto al voto dell'anno passato); il 38,2% nelle medie inferiori (-1,4%) e il 28% (+1,7%) nelle superiori.

Sempre a Roma invece lo afflusso degli studenti è stato fortemente superiore a quello del novembre scorso (-12 per cento) raggiungendo il 56%. Su i primi 10 mila voti scrutinati, le liste unitarie e di sinistra hanno riportato il 56% dei voti; i «gruppi» il 10%; Pgs e radicali il 23%; varie liste cattoliche il 7,2%; il «Raggio» (cattolici) il 2%; i laici intermedi (repubblicani e altri) il 9%, destra e fascisti l'11%.

Anche a Genova, da dove non si hanno ancora notizie sull'affluenza dei genitori alle urne, viene una netta affermazione delle liste di sinistra fra gli studenti. Le liste unitarie e di sinistra hanno raggiunto il 63% dei voti; quelle cattoliche moderate il 24,5%; quelle della destra e del fascio il 12%. E' invece calata, nelle scuole di cui abbiamo dati, l'affluenza degli studenti alle urne che è passata al 49,19% da 53,53% dell'anno scorso.

E' significativo, comunque, anche se i dati sono ancora

Con un atteggiamento profondamente contraddittorio

Il governo condanna Pinochet ma lascia che si giochi a Santiago

I tennisti azzurri disputeranno la finale della Coppa Davis nell'ex lager della capitale cilena — La protesta del compagno Cardia — «E' penoso dover constatare l'esistenza di una così totale incapacità di cogliere l'eccezionalità, la gravità, l'atroce peculiarità del caso cileno» — Vaste critiche al governo

La squadra tennistica italiana giocherà la finale della Coppa Davis nello stadio di Pinochet di Santiago del Cile.

Rispondendo tersa alla Camera ad una serie di interrogazioni, il governo non ha infatti saputo raccogliere pienamente l'eco dei sentimenti democratici e antifascisti di cui è stata l'eco pubblica e degli stessi sportivi del nostro paese e, pur condannando esplicitamente il caso Pinochet, ha trattato da questa condanna alcuna coerente e concreta conseguenza, sottraendovi ad un processo di responsabilità politica sul caso.

Il governo si è così assunto una ben grave responsabilità che ha replicato nella aula di Montecitorio il compagno Umberto Cardia parlando a nome dei deputati comunisti. A compimento della risposta sono stati invece il ministro Pino Romualdi, il liberale Raffaele Colaninno e Giuseppe Costantini, della destra dc.

«L'Italia della Resistenza, l'Italia antifascista e democratica non può accettare un atteggiamento di indifferenza nei confronti di un regime di Pinochet, a creare le condizioni internazionali della sua permanenza. Il governo deve avere la possibilità di una rapida vittoria, del popolo cileno».

In quali termini il governo ha parlato in extremis e senza poter pronunciarsi nel merito, un lungo silenzio che già appariva immane e sospeso? Il compito di rispondere alle interrogazioni è stato intanto delegato al ministro Tanassi e al ministro Dario Antoniazzi, anziché al ministro degli Esteri, Arnaldo Forlani, che tuttavia sedeva accanto al collega al banco del governo. Antoniazzi ha cercato di attenuare la portata politica della piteca sottile cercando di isolare — come se fosse possibile farlo — le singole componenti della vicenda. Il giudizio politico è stato invece ammesso che è stata esplicita la condanna di Pinochet, ma non il più ristretto, quanto dalla circostanza che, malgrado questo, esso si è protratto con successo per la salvaguardia dei diritti di numerosi perseguitati antifascisti.

«L'atteggiamento di Cardia», ha aggiunto Antoniazzi, «arricchisce sugli spalti di una presunta «neutralità» dello sport — «non è ammissibile che un atleta o meno di una gara e sia espressione di un giudizio politico». Dall'altra parte, anche alcune questioni collaterali come lo scioglimento del voto lungo tutto un mese hanno certamente influito sulla minore partecipazione di genitori e studenti rispetto al febbraio '75.

Dal voto di domenica viene alle forze democratiche ed in particolare al nostro partito la conferma che esiste fra gli studenti una prevalente volontà di rinnovamento e che a esso bisognerà riconoscere un grande ruolo nella battaglia per una rapida approvazione della legge di riforma. Con che speranza, dai dati appare la necessità di un grande movimento di genitori che rescua a tutto appieno tutti gli spazi di democrazia.

g. f. p.

IL PAESE E' AL FIANCO DEI PATRIOTI CILENI

La Camera italiana ha espresso ieri un fermo giudizio di condanna del sanguinario regime di Pinochet: lo ha fatto attraverso gli interventi di comunisti, di socialisti, di una parte della Dc, e — in modo però parziale e concreto — una coerente assunzione di responsabilità da parte dello stesso rappresentante del governo. E' stato riaffermato l'isolamento politico e morale della giunta militare e stato rinnovato l'impegno di solidarietà con i patrioti cileni che si battono per la libertà democratica e per la democrazia in tutto il paese. Ma proprio da questa immediata e massima presa di posizione politica più importante — che si è espressa unitariamente attraverso migliaia di ordini del giorno, di firme, di manifestazioni — deriva per i patrioti cileni la loro speranza che l'Italia è al loro fianco.

E' tuttavia — anche in forza di questo netto pronunciamento antifascista — appare in piena evidenza la contraddittorietà di un atteggiamento di solidarietà con i patrioti cileni che non stabilisce rapporti con i militari di ordine del giorno, di firme, di manifestazioni — deriva per i patrioti cileni la loro speranza che l'Italia è al loro fianco.

Al di là della dichiarazione di solidarietà sulla volontà di non stabilire rapporti con i militari di ordine del giorno, di firme, di manifestazioni — che pure hanno un loro peso — la garanzia più importante e necessaria per il paese di non far disputare la Coppa Davis a Pinochet — dichiarazioni che pure hanno un loro peso — la garanzia più importante e necessaria per il paese di non far disputare la Coppa Davis a Pinochet — è bene sottolineare — che sarà indubbiamente strumentalizzato da Pinochet. E' un atteggiamento di condanna di un qualsiasi pretesto per ottenere una parvenza di «riconoscimento» internazionale.

Il governo non ha voluto cogliere la portata della protesta e del rifiuto della traversata di Santiago — che si è manifestata in tutto il paese. Ma proprio da questa immediata e massima presa di posizione politica più importante — che si è espressa unitariamente attraverso migliaia di ordini del giorno, di firme, di manifestazioni — deriva per i patrioti cileni la loro speranza che l'Italia è al loro fianco.

Al di là della dichiarazione di solidarietà sulla volontà di non stabilire rapporti con i militari di ordine del giorno, di firme, di manifestazioni — che pure hanno un loro peso — la garanzia più importante e necessaria per il paese di non far disputare la Coppa Davis a Pinochet — è bene sottolineare — che sarà indubbiamente strumentalizzato da Pinochet.

Primi incontri a Washington

Un'ora di colloquio fra Andreotti e Ford

Interviste del presidente del Consiglio a giornali americani sulla situazione italiana e la «questione comunista»

WASHINGTON, 6. Il presidente del Consiglio italiano, Amintore Fanfani, è incontrato oggi con il presidente degli Stati Uniti Gerald R. Ford, durante un'ora di colloquio nella sala ovale della Casa Bianca; erano anche presenti il segretario di Stato Kissinger, Andreotti e il direttore generale del ministero degli Esteri Mario Mondello e da parte americana il segretario di Stato Kissinger. Andreotti era arrivato a Washington da New York alle 10 (locali).

Un comunicato della Casa Bianca ha reso noto — riferisce l'AP — che Ford e Andreotti hanno discusso della preparazione di una conferenza di pace sulla linea atlantica, delle prospettive di sviluppo dei principali Paesi industrializzati e della situazione economica. Andreotti — aggiunge il comunicato — ha fatto un quadro dei suoi programmi di governo e dell'attuale situazione degli Stati Uniti agli sforzi dell'Italia per controllare l'inflazione e ridurre le tasse, e ha detto che la nuova prosperità è stata dichiarata soddisfatta; detto stato detto l'atteggiamento fra l'Italia e gli Stati Uniti.

Il comunicato precisa che non si è parlato della «questione comunista» e della «formula di governo» in Italia.

Sarà il presidente Ford a effettuare l'ospite italiano un banchetto ufficiale.

Oltre ad altri colloqui con Ford e Kissinger, il presidente del Consiglio avrà, probabilmente domani, un incontro con il vicepresidente e il segretario di Stato Walter Mondale. Andreotti, come è noto, aveva espresso il desiderio di incontrare il presidente eletto: in una sua lettera, Carter spiega di non poter incontrare i rappresentanti stranieri prima del suo insediamento e delega Mondale a rappresentarlo.

Andreotti si è anche incontrato con il direttore del Fondo monetario internazionale Johannes Wittervering. Lo scopo: ottenere un prestito di un miliardo di dollari.

In concomitanza con il suo viaggio negli Stati Uniti, Fanfani ha lasciato un'intervista a Time.

Molte delle domande rivolte dall'interrogatore, Jordan Bonafante, riguardano l'attuale momento politico italiano e le polemiche sorte recentemente anche in seno alla Dc sul governo monocolore e sulla formula della «non sudicia». Ma l'obiettivo de, ha chiesto l'interrogatore, non pone un limite ai rapporti con i comunisti? Andreotti, alludendo anche al recente caso di posizione di Fanfani, ha così risposto: «L'arco delle astensioni da dai comunisti ai liberali mi sembra che questo senso di responsabilità collettiva tolga il significato di questa questione». Andreotti ha soggiunto polemicamente che il presidente del Consiglio — «e qualche voce di noi» — per le magazzane preconstituite, ma tutti sanno che oggi, queste magazzane non esistono. In politica c'è sempre la ciambella rebus sic stantibus». Per quanto riguarda l'atteggiamento americano nei confronti dei comunisti italiani, Andreotti ha detto: (Segue in ultima pagina)

La provocatoria intenzione di creare disordini in occasione della «prima»

Non si tratta solo della Scala

Dalla nostra redazione MILANO, 6. «Adesso abbiamo anche un giornale». «Quando sarà diffuso?». «Dumani al momento degli scontri».

Questo è un breve scambio di battute, avvenuto tra giornalisti e individui che si qualificano come rappresentanti dei «circoli giovanili», oggi in uno stabile privato, vecchio e caducato, del centro di Milano, da tempo occupato abusivamente dai «collettivi» che ne hanno fatto una delle sedi delle loro iniziative. E' il riferimento al «programma preparato per domani dai cosiddetti «coordinamento» è più esplicito di quanto ci si attendesse: si intende attuare l'autorizzazione all'ingresso alla «prima» della Scala, che avviene domani sera, in occasione di un avvenimento di carattere tradizionale che vuole l'apertura della stagione in coincidenza con la festa del patrono della città; qualora il tentativo fallisse, si impedirà a tutti di entrare con un «girotondo» intorno all'edificio.

Coloro che manovrano la macchina, pericolosa ed esplosiva, dei «circoli giovanili» non intendono rinunciare all'occasione clamorosa di dare spettacolo con i metodi già sperimentati nelle scorse settimane: questa volta in occasione di un avvenimento di cronaca ben più prestigioso che non un qualsiasi concerto o spettacolo. Chi vuole il disordine? Perché gli astri del teppismo, gli attori riflettori della T.V. Non vi rinunceranno nonostante una parte stessa delle formazioni estremistiche che accarezzano l'idea di incamerare i seguaci dei «circoli» abbiano preferito evitare la collisione con la Scala, annunciando una «controprova», che verrebbe improvvisata in un altro teatro.

La giornata di Sant'Ambrogio giunge per i milanesi accompagnata da comprensibili preoccupazioni. Non si tratta, come è evidente, soltanto della Scala: ci si interroga su quanto sta accadendo in questi giorni. Perché la violenza? Chi vuole il disordine? Perché gli astri del teppismo, gli attori riflettori della T.V. Non vi rinunceranno nonostante una parte stessa delle formazioni estremistiche che accarezzano l'idea di incamerare i seguaci dei «circoli» abbiano preferito evitare la collisione con la Scala, annunciando una «controprova», che verrebbe improvvisata in un altro teatro.

La giornata di Sant'Ambrogio giunge per i milanesi accompagnata da comprensibili preoccupazioni. Non si tratta, come è evidente, soltanto della Scala: ci si interroga su quanto sta accadendo in questi giorni. Perché la violenza? Chi vuole il disordine? Perché gli astri del teppismo, gli attori riflettori della T.V. Non vi rinunceranno nonostante una parte stessa delle formazioni estremistiche che accarezzano l'idea di incamerare i seguaci dei «circoli» abbiano preferito evitare la collisione con la Scala, annunciando una «controprova», che verrebbe improvvisata in un altro teatro.

La giornata di Sant'Ambrogio giunge per i milanesi accompagnata da comprensibili preoccupazioni. Non si tratta, come è evidente, soltanto della Scala: ci si interroga su quanto sta accadendo in questi giorni. Perché la violenza? Chi vuole il disordine? Perché gli astri del teppismo, gli attori riflettori della T.V. Non vi rinunceranno nonostante una parte stessa delle formazioni estremistiche che accarezzano l'idea di incamerare i seguaci dei «circoli» abbiano preferito evitare la collisione con la Scala, annunciando una «controprova», che verrebbe improvvisata in un altro teatro.

La giornata di Sant'Ambrogio giunge per i milanesi accompagnata da comprensibili preoccupazioni. Non si tratta, come è evidente, soltanto della Scala: ci si interroga su quanto sta accadendo in questi giorni. Perché la violenza? Chi vuole il disordine? Perché gli astri del teppismo, gli attori riflettori della T.V. Non vi rinunceranno nonostante una parte stessa delle formazioni estremistiche che accarezzano l'idea di incamerare i seguaci dei «circoli» abbiano preferito evitare la collisione con la Scala, annunciando una «controprova», che verrebbe improvvisata in un altro teatro.

La giornata di Sant'Ambrogio giunge per i milanesi accompagnata da comprensibili preoccupazioni. Non si tratta, come è evidente, soltanto della Scala: ci si interroga su quanto sta accadendo in questi giorni. Perché la violenza? Chi vuole il disordine? Perché gli astri del teppismo, gli attori riflettori della T.V. Non vi rinunceranno nonostante una parte stessa delle formazioni estremistiche che accarezzano l'idea di incamerare i seguaci dei «circoli» abbiano preferito evitare la collisione con la Scala, annunciando una «controprova», che verrebbe improvvisata in un altro teatro.

La giornata di Sant'Ambrogio giunge per i milanesi accompagnata da comprensibili preoccupazioni. Non si tratta, come è evidente, soltanto della Scala: ci si interroga su quanto sta accadendo in questi giorni. Perché la violenza? Chi vuole il disordine? Perché gli astri del teppismo, gli attori riflettori della T.V. Non vi rinunceranno nonostante una parte stessa delle formazioni estremistiche che accarezzano l'idea di incamerare i seguaci dei «circoli» abbiano preferito evitare la collisione con la Scala, annunciando una «controprova», che verrebbe improvvisata in un altro teatro.

La giornata di Sant'Ambrogio giunge per i milanesi accompagnata da comprensibili preoccupazioni. Non si tratta, come è evidente, soltanto della Scala: ci si interroga su quanto sta accadendo in questi giorni. Perché la violenza? Chi vuole il disordine? Perché gli astri del teppismo, gli attori riflettori della T.V. Non vi rinunceranno nonostante una parte stessa delle formazioni estremistiche che accarezzano l'idea di incamerare i seguaci dei «circoli» abbiano preferito evitare la collisione con la Scala, annunciando una «controprova», che verrebbe improvvisata in un altro teatro.

La giornata di Sant'Ambrogio giunge per i milanesi accompagnata da comprensibili preoccupazioni. Non si tratta, come è evidente, soltanto della Scala: ci si interroga su quanto sta accadendo in questi giorni. Perché la violenza? Chi vuole il disordine? Perché gli astri del teppismo, gli attori riflettori della T.V. Non vi rinunceranno nonostante una parte stessa delle formazioni estremistiche che accarezzano l'idea di incamerare i seguaci dei «circoli» abbiano preferito evitare la collisione con la Scala, annunciando una «controprova», che verrebbe improvvisata in un altro teatro.

La giornata di Sant'Ambrogio giunge per i milanesi accompagnata da comprensibili preoccupazioni. Non si tratta, come è evidente, soltanto della Scala: ci si interroga su quanto sta accadendo in questi giorni. Perché la violenza? Chi vuole il disordine? Perché gli astri del teppismo, gli attori riflettori della T.V. Non vi rinunceranno nonostante una parte stessa delle formazioni estremistiche che accarezzano l'idea di incamerare i seguaci dei «circoli» abbiano preferito evitare la collisione con la Scala, annunciando una «controprova», che verrebbe improvvisata in un altro teatro.

La giornata di Sant'Ambrogio giunge per i milanesi accompagnata da comprensibili preoccupazioni. Non si tratta, come è evidente, soltanto della Scala: ci si interroga su quanto sta accadendo in questi giorni. Perché la violenza? Chi vuole il disordine? Perché gli astri del teppismo, gli attori riflettori della T.V. Non vi rinunceranno nonostante una parte stessa delle formazioni estremistiche che accarezzano l'idea di incamerare i seguaci dei «circoli» abbiano preferito evitare la collisione con la Scala, annunciando una «controprova», che verrebbe improvvisata in un altro teatro.

La giornata di Sant'Ambrogio giunge per i milanesi accompagnata da comprensibili preoccupazioni. Non si tratta, come è evidente, soltanto della Scala: ci si interroga su quanto sta accadendo in questi giorni. Perché la violenza? Chi vuole il disordine? Perché gli astri del teppismo, gli attori riflettori della T.V. Non vi rinunceranno nonostante una parte stessa delle formazioni estremistiche che accarezzano l'idea di incamerare i seguaci dei «circoli» abbiano preferito evitare la collisione con la Scala, annunciando una «controprova», che verrebbe improvvisata in un altro teatro.

La giornata di Sant'Ambrogio giunge per i milanesi accompagnata da comprensibili preoccupazioni. Non si tratta, come è evidente, soltanto della Scala: ci si interroga su quanto sta accadendo in questi giorni. Perché la violenza? Chi vuole il disordine? Perché gli astri del teppismo, gli attori riflettori della T.V. Non vi rinunceranno nonostante una parte stessa delle formazioni estremistiche che accarezzano l'idea di incamerare i seguaci dei «circoli» abbiano preferito evitare la collisione con la Scala, annunciando una «controprova», che verrebbe improvvisata in un altro teatro.

La giornata di Sant'Ambrogio giunge per i milanesi accompagnata da comprensibili preoccupazioni. Non si tratta, come è evidente, soltanto della Scala: ci si interroga su quanto sta accadendo in questi giorni. Perché la violenza? Chi vuole il disordine? Perché gli astri del teppismo, gli attori riflettori della T.V. Non vi rinunceranno nonostante una parte stessa delle formazioni estremistiche che accarezzano l'idea di incamerare i seguaci dei «circoli» abbiano preferito evitare la collisione con la Scala, annunciando una «controprova», che verrebbe improvvisata in un altro teatro.

La giornata di Sant'Ambrogio giunge per i milanesi accompagnata da comprensibili preoccupazioni. Non si tratta, come è evidente, soltanto della Scala: ci si interroga su quanto sta accadendo in questi giorni. Perché la violenza? Chi vuole il disordine? Perché gli astri del teppismo, gli attori riflettori della T.V. Non vi rinunceranno nonostante una parte stessa delle formazioni estremistiche che accarezzano l'idea di incamerare i seguaci dei «circoli» abbiano preferito evitare la collisione con la Scala, annunciando una «controprova», che verrebbe improvvisata in un altro teatro.

La giornata di Sant'Ambrogio giunge per i milanesi accompagnata da comprensibili preoccupazioni. Non si tratta, come è evidente, soltanto della Scala: ci si interroga su quanto sta accadendo in questi giorni. Perché la violenza? Chi vuole il disordine? Perché gli astri del teppismo, gli attori riflettori della T.V. Non vi rinunceranno nonostante una parte stessa delle formazioni estremistiche che accarezzano l'idea di incamerare i seguaci dei «circoli» abbiano preferito evitare la collisione con la Scala, annunciando una «controprova», che verrebbe improvvisata in un altro teatro.

La giornata di Sant'Ambrogio giunge per i milanesi accompagnata da comprensibili preoccupazioni. Non si tratta, come è evidente, soltanto della Scala: ci si interroga su quanto sta accadendo in questi giorni. Perché la violenza? Chi vuole il disordine? Perché gli astri del teppismo, gli attori riflettori della T.V. Non vi rinunceranno nonostante una parte stessa delle formazioni estremistiche che accarezzano l'idea di incamerare i seguaci dei «circoli» abbiano preferito evitare la collisione con la Scala, annunciando una «controprova», che verrebbe improvvisata in un altro teatro.

La giornata di Sant'Ambrogio giunge per i milanesi accompagnata da comprensibili preoccupazioni. Non si tratta, come è evidente, soltanto della Scala: ci si interroga su quanto sta accadendo in questi giorni. Perché la violenza? Chi vuole il disordine? Perché gli astri del teppismo, gli attori riflettori della T.V. Non vi rinunceranno nonostante una parte stessa delle formazioni estremistiche che accarezzano l'idea di incamerare i seguaci dei «circoli» abbiano preferito evitare la collisione con la Scala, annunciando una «controprova», che verrebbe improvvisata in un altro teatro.

La giornata di Sant'Ambrogio giunge per i milanesi accompagnata da comprensibili preoccupazioni. Non si tratta, come è evidente, soltanto della Scala: ci si interroga su quanto sta accadendo in questi giorni. Perché la violenza? Chi vuole il disordine? Perché gli astri del teppismo, gli attori riflettori della T.V. Non vi rinunceranno nonostante una parte stessa delle formazioni estremistiche che accarezzano l'idea di incamerare i seguaci dei «circoli» abbiano preferito evitare la collisione con la Scala, annunciando una «controprova», che verrebbe improvvisata in un altro teatro.

La giornata di Sant'Ambrogio giunge per i milanesi accompagnata da comprensibili preoccupazioni. Non si tratta, come è evidente, soltanto della Scala: ci si interroga su quanto sta accadendo in questi giorni. Perché la violenza? Chi vuole il disordine? Perché gli astri del teppismo, gli attori riflettori della T.V. Non vi rinunceranno nonostante una parte stessa delle formazioni estremistiche che accarezzano l'idea di incamerare i seguaci dei «circoli» abbiano preferito evitare la collisione con la Scala, annunciando una «controprova», che verrebbe improvvisata in un altro teatro.

La giornata di Sant'Ambrogio giunge per i milanesi accompagnata da comprensibili preoccupazioni. Non si tratta, come è evidente, soltanto della Scala: ci si interroga su quanto sta accadendo in questi giorni. Perché la violenza? Chi vuole il disordine? Perché gli astri del teppismo, gli attori riflettori della T.V. Non vi rinunceranno nonostante una parte stessa delle formazioni estremistiche che accarezzano l'idea di incamerare i seguaci dei «circoli» abbiano preferito evitare la collisione con la Scala, annunciando una «controprova», che verrebbe improvvisata in un altro teatro.

La giornata di Sant'Ambrogio giunge per i milanesi accompagnata da comprensibili preoccupazioni. Non si tratta, come è evidente, soltanto della Scala: ci si interroga su quanto sta accadendo in questi giorni. Perché la violenza? Chi vuole il disordine? Perché gli astri del teppismo, gli attori riflettori della T.V. Non vi rinunceranno nonostante una parte stessa delle formazioni estremistiche che accarezzano l'idea di incamerare i seguaci dei «circoli» abbiano preferito evitare la collisione con la Scala, annunciando una «controprova», che verrebbe improvvisata in un altro teatro.

La giornata di Sant'Ambrogio giunge per i milanesi accompagnata da comprensibili preoccupazioni. Non si tratta, come è evidente, soltanto della Scala: ci si interroga su quanto sta accadendo in questi giorni. Perché la violenza? Chi vuole il disordine? Perché gli astri del teppismo, gli attori riflettori della T.V. Non vi rinunceranno nonostante una parte stessa delle formazioni estremistiche che accarezzano l'idea di incamerare i seguaci dei «circoli» abbiano preferito evitare la collisione con la Scala, annunciando una «controprova», che verrebbe improvvisata in un altro teatro.

La giornata di Sant'Ambrogio giunge per i milanesi accompagnata da comprensibili preoccupazioni. Non si tratta, come è evidente, soltanto della Scala: ci si interroga su quanto sta accadendo in questi giorni. Perché la violenza? Chi vuole il disordine? Perché gli astri del teppismo, gli attori riflettori della T.V. Non vi rinunceranno nonostante una parte stessa delle formazioni estremistiche che accarezzano l'idea di incamerare i seguaci dei «circoli» abbiano preferito evitare la collisione con la Scala, annunciando una «controprova», che verrebbe improvvisata in un altro teatro.

La giornata di Sant'Ambrogio giunge per i milanesi accompagnata da comprensibili preoccupazioni. Non si tratta, come è evidente, soltanto della Scala: ci si interroga su quanto sta accadendo in questi giorni. Perché la violenza? Chi vuole il disordine? Perché gli astri del teppismo, gli attori riflettori della T.V. Non vi rinunceranno nonostante una parte stessa delle formazioni estremistiche che accarezzano l'idea di incamerare i seguaci dei «circoli» abbiano preferito evitare la collisione con la Scala, annunciando una «controprova», che verrebbe improvvisata in un altro teatro.

La giornata di Sant'Ambrogio giunge per i milanesi accompagnata da comprensibili preoccupazioni. Non si tratta, come è evidente, soltanto della Scala: ci si interroga su quanto sta accadendo in questi giorni. Perché la violenza? Chi vuole il disordine? Perché gli astri del teppismo, gli attori riflettori della T.V. Non vi rinunceranno nonostante una parte stessa delle formazioni estremistiche che accarezzano l'idea di incamerare i seguaci dei «circoli» abbiano preferito evitare la collisione con la Scala, annunciando una «controprova», che verrebbe improvvisata in un altro teatro.

La giornata di Sant'Ambrogio giunge per i milanesi accompagnata da comprensibili preoccupazioni. Non si tratta, come è evidente, soltanto della Scala: ci si interroga su quanto sta accadendo in questi giorni. Perché la violenza? Chi vuole il disordine? Perché gli astri del teppismo, gli attori riflettori della T.V. Non vi rinunceranno nonostante una parte stessa delle formazioni estremistiche che accarezzano l'idea di incamerare i seguaci dei «circoli» abbiano preferito evitare la collisione con la Scala, annunciando una «controprova», che verrebbe improvvisata in un altro teatro.

La giornata di Sant'Ambrogio giunge per i milanesi accompagnata da comprensibili preoccupazioni. Non si tratta, come è evidente, soltanto della Scala: ci si interroga su quanto sta accadendo in questi giorni. Perché la violenza? Chi vuole il disordine? Perché gli astri del teppismo, gli attori riflettori della T.V. Non vi rinunceranno nonostante una parte stessa delle formazioni estremistiche che accarezzano l'idea di incamerare i seguaci dei «circoli» abbiano preferito evitare la collisione con la Scala, annunciando una «controprova», che verrebbe improvvisata in un altro teatro.

La giornata di Sant'Ambrogio giunge per i milanesi accompagnata da comprensibili preoccupazioni. Non si tratta, come è evidente, soltanto della Scala: ci si interroga su quanto sta accadendo in questi giorni. Perché la violenza? Chi vuole il disordine? Perché gli astri del teppismo, gli attori riflettori della T.V. Non vi rinunceranno nonostante una parte stessa delle formazioni estremistiche che accarezzano l'idea di incamerare i seguaci dei «circoli» abbiano preferito evitare la collisione con la Scala, annunciando una «controprova», che verrebbe improvvisata in un altro teatro.

La giornata di Sant'Ambrogio giunge per i milanesi accompagnata da comprensibili preoccupazioni. Non si tratta, come è evidente, soltanto della Scala: ci si interroga su quanto sta accadendo in questi giorni. Perché la violenza? Chi vuole il disordine? Perché gli astri del teppismo, gli attori riflettori della T.V. Non vi rinunceranno nonostante una parte stessa delle formazioni estremistiche che accarezzano l'idea di incamerare i seguaci dei «circoli» abbiano preferito evitare la collisione con la Scala, annunciando una «controprova», che verrebbe improvvisata in un altro teatro.

La giornata di Sant'Ambrogio giunge per i milanesi accompagnata da comprensibili preoccupazioni. Non si tratta, come è evidente, soltanto della Scala: ci si interroga su quanto sta accadendo in questi giorni. Perché la violenza? Chi vuole il disordine? Perché gli astri del teppismo, gli attori riflettori della T.V. Non vi rinunceranno nonostante una parte stessa delle formazioni estremistiche che accarezzano l'idea di incamerare i seguaci dei «circoli» abbiano preferito evitare la collisione con la Scala, annunciando una «controprova», che verrebbe improvvisata in un altro teatro.

La giornata di Sant'Ambrogio giunge per i milanesi accompagnata da comprensibili preoccupazioni. Non si tratta, come è evidente, soltanto della Scala: ci si interroga su quanto sta accadendo in questi giorni. Perché la violenza? Chi vuole il disordine? Perché gli astri del teppismo, gli attori riflettori della T.V. Non vi rinunceranno nonostante una parte stessa delle formazioni estremistiche che accarezzano l'idea di incamerare i seguaci dei «circoli» abbiano preferito evitare la collisione con la Scala, annunciando una «controprova», che verrebbe improvvisata in un altro teatro.

La giornata di Sant'Ambrogio giunge per i milanesi accompagnata da comprensibili preoccupazioni. Non si tratta, come è evidente, soltanto della Scala: ci si interroga su quanto sta accadendo in questi giorni. Perché la violenza? Chi vuole il disordine? Perché gli astri del teppismo, gli attori riflettori della T.V. Non vi rinunceranno nonostante una parte stessa delle formazioni estremistiche che accarezzano l'idea di incamerare i seguaci dei «circoli» abbiano preferito evitare la collisione con la Scala, annunciando una «controprova», che verrebbe improvvisata in un altro teatro.

La giornata di Sant'Ambrogio giunge per i milanesi accompagnata da comprensibili preoccupazioni. Non si tratta, come è evidente, soltanto della Scala: ci si interroga su quanto sta accadendo in questi giorni. Perché la violenza? Chi vuole il disordine? Perché gli astri del teppismo, gli attori riflettori della T.V. Non vi rinunceranno nonostante una parte stessa delle formazioni estremistiche che accarezzano l'idea di incamerare i seguaci dei «circoli» abbiano preferito evitare la collisione con la Scala, annunciando una «controprova», che verrebbe improvvisata in un altro teatro.

La giornata di Sant'Ambrogio giunge per i milanesi accompagnata da comprensibili preoccupazioni. Non si tratta, come è evidente, soltanto della Scala: ci si interroga su quanto sta accadendo in questi giorni. Perché la violenza? Chi vuole il disordine? Perché gli astri del teppismo, gli attori riflettori della T.V. Non vi rinunceranno nonostante una parte stessa delle formazioni estremistiche che accarezzano l'idea di incamerare i seguaci dei «circoli» abbiano preferito evitare la collisione con la Scala, annunciando una «controprova», che verrebbe improvvisata in un altro teatro.

La giornata di Sant'Ambrogio giunge per i milanesi accompagnata da comprensibili preoccupazioni. Non si tratta, come è evidente, soltanto della Scala: ci si interroga su quanto sta accadendo in questi giorni. Perché la violenza? Chi vuole il disordine? Perché gli astri del teppismo, gli attori riflettori della T.V. Non vi rinunceranno nonostante una parte stessa delle formazioni estremistiche che accarezzano l'idea di incamerare i seguaci dei «circoli» abbiano preferito evitare la collisione con la Scala, annunciando una «controprova», che verrebbe improvvisata in un altro teatro.

La giornata di Sant'Ambrogio giunge per i milanesi accompagnata da comprensibili preoccupazioni. Non si tratta, come è evidente, soltanto della Scala: ci si interroga su quanto sta accadendo in questi giorni. Perché la violenza? Chi vuole il disordine? Perché gli astri del teppismo, gli attori riflettori della T.V. Non vi rinunceranno nonostante una parte stessa delle formazioni estremistiche che accarezzano l'idea di incamerare i seguaci dei «circoli» abbiano preferito evitare la collisione con la Scala, annunciando una «controprova», che verrebbe improvvisata in un altro teatro.

La giornata di Sant'Ambrogio giunge per i milanesi accompagnata da comprensibili preoccupazioni. Non si tratta, come è evidente, soltanto della Scala: ci si interroga su quanto sta accadendo in questi giorni. Perché la violenza? Chi vuole il disordine? Perché gli astri del teppismo, gli attori riflettori della T.V. Non vi rinunceranno nonostante una parte stessa delle formazioni estremistiche che accarezzano l'idea di incamerare i seguaci dei «circoli» abbiano preferito evitare la collisione con la Scala, annunciando una «controprova», che verrebbe improvvisata in un altro teatro.

La giornata di Sant'Ambrogio giunge per i milanesi accompagnata da comprensibili preoccupazioni. Non si tratta, come è evidente, soltanto della Scala: ci si interroga su quanto sta accadendo in questi giorni. Perché la violenza? Chi vuole il disordine? Perché gli astri del teppismo, gli attori riflettori della T.V. Non vi rinunceranno nonostante una parte stessa delle formazioni estremistiche che accarezzano l'idea di incamerare i seguaci dei «circoli» abbiano preferito evitare la collisione con la Scala, annunciando una «controprova», che verrebbe improvvisata in un altro teatro.

La giornata di Sant'Ambrogio giunge per i milanesi accompagnata da comprensibili preoccupazioni. Non si tratta, come è evidente, soltanto della Scala: ci si interroga su quanto sta accadendo in questi giorni. Perché la violenza? Chi vuole il disordine? Perché gli astri del teppismo, gli attori riflettori della T.V. Non vi rinunceranno nonostante una parte stessa delle formazioni estremistiche che accarezzano l'idea di incamerare i seguaci dei «circoli» abbiano preferito evitare la collisione con la Scala, annunciando una «controprova», che verrebbe improvvisata in un altro teatro.

La giornata di Sant'Ambrogio giunge per i milanesi accompagnata da comprensibili preoccupazioni. Non si tratta, come è evidente, soltanto della Scala: ci si interroga su quanto sta accadendo in questi giorni. Perché la violenza? Chi vuole il disordine? Perché gli astri del teppismo, gli attori riflettori della T.V. Non vi rinunceranno nonostante una parte stessa delle formazioni estremistiche che accarezzano l'idea di incamerare i seguaci dei «circoli» abbiano preferito evitare la collisione con la Scala,